

«Sirena al bivio: crac o rilancio pronti al patto per la partecipata»

Il caso

Pressing dell'Ente camerale: Centro storico, risanamento al palo il Comune faccia chiarezza

«Bisogna uscire da questo stato di incertezza: serve rilanciare subito Sirena per evitare il fallimento sia della società, sia dell'importante piano avviato per il risanamento di ampie aree della nostra città. In questo caso, dovremmo dire addio ai progetti di recupero del centro storico». Il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni lancia l'allarme sul futuro della partecipata del Comune, di cui lo stesso ente camerale conserva la

quota del 4,23 per cento al fianco di Palazzo San Giacomo, azionista di maggioranza con oltre il 53 per cento, seguito dalla Regione (con il 31,43 per cento), l'Associazione dei costruttori edili della provincia di Napoli (9,52 per cento) e la piccola quota (poco più dell'1 per cento) detenuta dall'Unione degli industriali napoletani. «Come ente pubblico di rappresentanza istituzionale delle imprese - prosegue il presidente - abbiamo fatto di tutto per mettere assieme Comune e Regione e riattivare l'operatività della società nata per il recupero dell'area antica e dei quartieri degradati». Il futuro della società, istituita nel 2001 dal Comune e dell'Acen, è le-

gata a doppio filo ai nuovi assetti che l'amministrazione comunale sta disegnando, non senza difficoltà, per Bagnolifutura. La nuova Stua di Napoli Ovest, destinata a occuparsi degli immobili di tutta la città, potrebbe assorbire anche le attuali funzioni di Sirena. «Noi siamo pronti sostenere la governance di Sirena - conclude Maddaloni - a patto che il suo maggiore azionista giochi a carte scoperte e non allunghi l'agonia di una struttura nata per lo sviluppo urbanistico che poteva e doveva avere una forte ricaduta sulle attività imprenditoriali.

en. pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Strategie

Maddaloni

«La giunta sciolga i nodi sull'assetto della società»
Parte il pressing su costruttori e industriali